

PALAZZO GUADAGNI-PONIATOWSKY

DESCRIZIONE

Il palazzo Guadagni-Poniatowsky si affaccia sul piazzale di Porta al Prato. La costruzione occupa un lotto d'angolo, estendendosi da viale Belfiore a via Ponte alle Mosse.

La facciata principale si articola su tre lati, con due ali simmetriche rispetto al corpo centrale ed inclinate rispetto ad esso. Il corpo centrale, obliquo rispetto all'asse della Porta al Prato è gerarchicamente dominante. E' caratterizzato dal rivestimento in pietra a bozze piane e regolari del basamento e dall'accurato disegno delle finestre, che sottolinea la gerarchia fra i piani: a piano terra i conci degli architravi e dell'archivolto del portone d'ingresso sono inglobati nel rivestimento a bozze, al piano nobile le aperture sono sormontate da timpani, mentre all'ultimo piano rimane una semplice cornice su mensoline simili a quelle presenti al livello sottostante.

All'interno il rigoroso disegno della facciata si perde in un disordine distributivo e stilistico. Sono degni di rilievo solo alcuni ambienti di rappresentanza quali l'atrio, il grande salone al piano nobile e la scala principale, dove alla decorazione con affreschi di gusto neoclassico si unisce l'uso di tecniche e materiali moderni nell'elaborata balaustra in ghisa.

Le attuali sembianze dell'edificio sono frutto dell'opera di Giuseppe Poggi, il quale venne incaricato, nel 1842, dal principe Giuseppe Poniatowsky di costruire un palazzo con un grande giardino annesso, ristrutturando completamente una costruzione già esistente. Una testimonianza dell'esistenza di una costruzione precedente sul luogo dell'attuale palazzo Guadagni, è fornita dalla "Pianta della città di Firenze" di F. Magnelli e C. Zocchi (1783). Una ulteriore prova si è avuta durante i lavori di consolidamento, quando si è rilevato che parte dei muri di estremità dell'ala N.O. del palazzo, in via Ponte alla Mosse, insistono su di un antico fognone.

Testimonianze della forma planimetrica della sistemazione progettata dal Poggi si hanno nella "Pianta della città di Firenze" di Giuseppe Pozzi (1855), dove viene rilevato con cura anche l'ampio giardino sul retro, e nella pianta allegata al progetto di ampliamento della città di Firenze di G. Poggi (1865). Il Poggi progettò la grande sala da ballo al piano nobile, curandone personalmente

la forma degli arredi. E' tuttora visibile al secondo piano un palco per l'orchestra, aperto sul doppio volume del salone.

L'ampliamento dell'ala N.E. risale alla seconda metà del XIX secolo e ingloba un corpo di fabbrica preesistente, forse un annesso agricolo.

Successivamente all'ampliamento il palazzo è stato interessato da numerosi interventi, i quali, oltre ad alterare la distribuzione prevista dal Poggi, hanno compromesso il palazzo dal punto di vista statico, rendendo necessari i recenti lavori di consolidamento. La compagine strutturale risultava già in origine delicata, in quanto il palazzo venne edificato con pietrame e materiali di risulta provenienti dalla demolizione delle mura di Firenze, contestuale all'intervento del Poggi. Le murature portanti, di esiguo spessore (c.a. 15 cm) e, di conseguenza, le relative fondazioni, risultavano già di per sé insufficienti. I lavori già eseguiti hanno riguardato la sottofondazione di pareti esterne, il rifacimento delle coperture e il consolidamento delle murature del piano sottotetto, di spessore pari a c.a. 50 cm, quindi in parte impostate in falso rispetto alla sottostante muratura ad una testa.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

- 1842 Rifacimento ad opera di Giuseppe Poggi, riutilizzando la struttura di una costruzione preesistente, per volontà del proprietario Giuseppe Poniatowsky
- 1867 Passa in proprietà a Le luisa Guadagni. La marchesa realizza l'ampliamento dell'ala N.E. (viale Belfiore)
- 1892 Per compravendita il palazzo passa dalla fam. Guadagni alla fam. Isola
- 1910 Per compravendita passa in proprietà a Coen Eruma
- 1920 Passa a Laura Lumbroso D'Afflitto. Il 31/12/1920 il palazzo viene acquistato Comune di Firenze
- 1939-1982 Vengono apportate le seguenti modifiche:
- eliminazione delle scale di servizio adiacenti allo scalone centrale, che collegavano il p.t. alla torretta
 - chiusura del palco per l'orchestra aperto nel salone principale
 - chiusura della scala a chiocciola dell'ala est
 - chiusura mediante solaio in vetrocemento del vano attiguo alla scala principale
 - esecuzione di aperture e tramezzature che alterano l'impianto originario
- 1983-85 Lavori di consolidamento (fondazioni, sottotetto, strutture di copertura)

BIBLIOGRAFIA

- Relazione storica e tecnico illustrativa redatta in occasione dei lavori di consolidamento (1982-85) a cura dell'Arch. E. Maccagnani

3/21 '86

D. Maccagnani